

La legge elettorale

Renzi: i giochi sono fatti E offre le primarie ai dem

► Tre settimane per estendere l'Italicum ► Mano tesa alla sinistra che potrebbe
Ma M5S già rilancia: via le liste bloccate candidare il governatore Emiliano

**ALTA TENSIONE FI-LEGA
RIUNIONE AD ARCORE,
BERLUSCONI: PRESTO
UNA NOSTRA PROPOSTA
CALDEROLI: POCHE
IDEE E CONFUSE**

IL RETROSCENA

ROMA Le contorsioni dei grillini sull'Italicum le aveva messe in conto, ma ciò che più soddisfa Matteo Renzi è che «finalmente» il dibattito sulla legge elettorale è incardinato in Parlamento. La clessidra della legislatura si è girata anche se il segretario del Pd continua a sostenere che «il problema non è la data del voto, ma cosa diciamo al Paese». Arrivare a fine legislatura, senza uno straccio di ipotesi di accordo sulla legge elettorale, Renzi continua a considerarlo «pericoloso». «Che facciamo poi se arriviamo al 2018 e resta il sistema della Consulta?», si è chiesto ieri l'ex presidente del Consiglio che teme di ripetere lo schema del 2013 con una legislatura che va avanti perché il Pd si carica da solo la responsabilità di portarla a conclusione come vorrebbe Giorgio Napolitano. Al gioco del «durare per durare» Renzi non ci sta anche perché lo spread si avvicina nuovamente a quota duecento e in autunno si dovrà mettere mano ad una legge di Bilancio che avrà ben poco da distribuire.

MINORANZA

Agli ultimatum della sinistra interna che chiedono il congresso, Renzi ha risposto ieri sera con Matteo Orfini «Qualora ci dovesse essere una accelerazione sul voto non faremo in tempo a fare il congresso - ha sostenuto in tv il presidente del partito - ma se c'è l'esigenza di ridiscutere con quale candidato andiamo alle elezioni, come chiede Bersani, potremo tranquillamente trovare il modo di fare le primarie prima delle elezioni». Una proposta che Renzi fa per non dare pretesti per la scissione e che incontra cauti favori da parte della sinistra del Pd che pensa di candidare Michele Emiliano in modo da potersi contare e, in caso di sconfitta, ottenere nelle liste spazi uguali a quelli raccolti nelle primarie. L'idea che quello che considera «il pugnalone» dell'Ulivo possa rifarlo lo fa sorridere e dopotutto condivide ciò che sostiene a Montecitorio Gianni Cuperlo: «L'Ulivo senza il Pd non esiste».

«Irresponsabili» sono però per Renzi - che ieri al Nazareno ha incontrato Lorenzo Guerini e Matteo Orfini - coloro che vogliono restare aggrappati ad una legislatura «sicuramente non da Paese normale» perché l'attuale Parlamento è stato eletto da una legge elettorale dichiarata incostituzionale con il Pd costretto a governare con la destra proprio perché si sarebbero dovute fare le riforme costituzionali. Per Renzi «questa legislatura è finita il 4 dicembre» e «ai cittadini abbiamo spiegato

che continua per fare la legge elettorale». «Assurdo», quindi, parlare di blitz ora che in Parlamento si inizia a discutere. «All'accanimento senza progetto», come il segretario del Pd definisce la voglia di impedire il ritorno anticipato alle urne, intende contrapporre un nuovo programma riformista che sta mettendo a punto con Tommaso Nannicini.

MATTARELLUM

Ma se è importante che si sia avviato il confronto - al punto che persino Forza Italia ha annunciato la presentazione di una propria proposta di legge elettorale - il paletto di Beppe Grillo sui capilista bloccati è per Renzi la spia che anche i cinquestelle non abbiano molta voglia di andare al voto.

Ettore Rosato, capogruppo del Pd alla Camera, assicura che «sino a poche ore fa» il M5S era per prendere l'Italicum della Camera e trasferirlo al Senato. Poi i distinguo di Grillo che tanto somigliano alle differenti versioni che arrivano da Arcore sulla riunione di Berlusconi con i big del partito divisi tra un mero ritorno al proporzionale e la possibilità di recuperare il Mattarellum ampliando però la quota proporzionale. «Poche idee e confuse» attacca il leghista Roberto Calderoli «perché i principi elencati» nel comunicato di FI «sono tra loro inconciliabili e totalmente in contrasto con quanto portato avanti da Forza Italia nella sua storia politica».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italicum per la Camera dopo la Consulta

PREMIO DI MAGGIORANZA

Scatta **SOLO** se una lista supera il



su base NAZIONALE

SOGLIE DI SBARRAMENTO

Niente seggi alla lista che non supera il



su base NAZIONALE



COLLEGI

- Deputati scelti sulla base dei risultati NAZIONALI su liste brevi (7/8 nomi)
- Capilista bloccati distribuiti su 100 collegi
- Ogni candidato può presentarsi in 10 collegi, ma potrà essere eletto solo in un collegio estratto a sorte

PREFERENZE

Possibile darne due alternando uomini e donne

